

Scaturire: transitivo o intransitivo?

Luisa di Valvasone

PUBBLICATO: 24 GIUGNO 2022

Quesito:

Sono giunte alla redazione alcune domande sugli usi corretti o scorretti di *scaturire*, probabile sintomo di incertezze riguardo al significato del verbo e alla sua transitività o intransitività.

Scaturire: transitivo o intransitivo?

Scaturire è un verbo regolare della terza coniugazione, della sottoclasse che presenta, in alcune persone del presente indicativo e congiuntivo, l'inserimento, dopo la radice, di *-isc-* (*scaturisco*, *scaturisci*, ecc.), come avviene con verbi come *capire* e *obbedire*; attestato in italiano fin dal XIV secolo, giunge a noi direttamente dal latino *scaturire*, a sua volta derivato dalla forma di origine indoeuropea *scatēre*, nel significato di 'zampillare'. Consultando i dizionari, possiamo verificare che i significati oggi comunemente in uso di *scaturire* sono essenzialmente due (qui esempi e definizioni sono presi da GRADIT, Devoto-Oli 2021 e Vocabolario Treccani online): il primo è 'sgorgare, uscire fuori, zampillare dalla terra' detto di acqua o altri liquidi (*dalla roccia scaturiva una vena d'acqua*) e, per estensione, anche 'sgorgare in abbondanza, prorompere' (*grosse lacrime scaturivano dai suoi occhi*) o 'emanare, sprigionarsi da una fonte' (*il gas scaturisce dal suolo*); il secondo significato è quello figurato di 'venire fuori, avere origine, derivare' (*dall'indagine non sono scaturiti elementi interessanti*). Come già si sarà notato dagli esempi, e come tutti i dizionari confermano, il verbo *scaturire* è intransitivo, non ammette cioè un complemento oggetto diretto, e può essere inserito nella classe dei cosiddetti verbi bivalenti (si veda in proposito la scheda *Valenze e reggenze dei verbi* a cura di Manuela Cainelli e Raffaella Setti), ovvero quei verbi che per esprimere il loro senso compiuto richiedono, oltre al soggetto, un secondo argomento collegato per mezzo di una preposizione (detto argomento indiretto o preposizionale):

- *le idee* (soggetto) *scaturiscono dalla mente* (argomento indiretto)
- *dalle ricerche* (argomento indiretto) *sono scaturite novità interessanti* (soggetto)
- *il sangue* (soggetto) *scaturiva dalle ferite* (argomento indiretto)

Si noti, inoltre, che l'ausiliare di *scaturire* è sempre *essere*. Se i lessicografi moderni sono concordi nel definire *scaturire* un verbo intransitivo, tuttavia, come accade non di rado, si possono rintracciare nell'italiano dei secoli passati usi transitivi del verbo. È il più importante dizionario storico della nostra lingua, il GDLI, a darcene testimonianza: in attestazioni che vanno dal Quattrocento al Seicento è registrato l'uso transitivo di *scaturire*, ad esempio nei significati di 'far sgorgare una vena d'acqua' ("Nei monti che scaturiscono acqua si diletta assai l'acero e 'l tiglio" dal *Trattato degli arbori* di Giovanvettorino Soderini, 1526-1596), 'versare lacrime' ("Torbido scaturisce / il bell'occhio seren lucidi fiumi, / e la man di quel crin fa strazio agli ori / che tanto dianzi straziava i cori" dalle *Rime* di

Gabriello Chiabrera, 1552-1638), e anche in quello di ‘produrre, generare una sostanza’ (“Ciascuna soavitate è vinta dall’ambrosia, la quale iscurisce la manna” da una lettera di Pietro Aretino, 1492-1556). Si tratta comunque di usi arcaici e letterari, non registrati, come detto, dalla lessicografia contemporanea.

Chiarita la natura del verbo *scaturire*, verifichiamo nello specifico i dubbi dei nostri lettori.

Piero Di S. ci domanda se sia corretto l’uso di *scaturire* nella frase: “Provocatoriamente li indossavamo a mo’ di ‘poncho messicano’, uscendo per strada, senza timore del giudizio altrui, curiosi di vedere le reazioni che avrebbe scaturito”. Qui il verbo è usato transitivamente, con l’ausiliare *avere* e nel senso di ‘generare’ (in mancanza di altro contesto, presupponiamo che dei particolari tessuti o mantelli, indossati a mo’ di ‘poncho messicano’ avrebbero qui generato, provocato, dato origine a delle reazioni da parte dei passanti; sulla tendenza a estendere l’uso dell’ausiliare *avere* anche con verbi che richiedono solo essere si vedano le schede pubblicate [qui](#) e [qui](#)). Si tratta di un uso improprio di *scaturire*, ma non raro. In rete, infatti, possiamo rintracciare diversi esempi:

I topi sono pericolosi per la salute e in molti casi **scaturiscono reazioni** di terrore e orrore. (*Derattizzazioni a Vicenza e provincia*, [italsiadisinfezioni.it](#))

Non sono ancora chiari i motivi che **hanno scaturito la violenza**, dal momento che gli stranieri hanno fornito agli inquirenti testimonianze discordanti tra loro. (Valeria Abate, *Termini, maxi rissa tra immigrati*, “la Repubblica”, 12/4/2008)

Siamo in [un] mondo dove gli *Avengers* fermano i crimini ormai da anni, ma la situazione sfugge di mano, arrivando a causare incidenti letali – come quello che **scaturisce gli eventi** del film. (Dex, *Supereroi – solo muscoli e mantelli o forse qualcosa di più?*, [comicsuniverse.it](#), 4/3/2019)

Regole assurde e legittimamente inosservate da parte di Valentina, che **hanno scaturito una reazione** rabbiosa e certamente immatura in Tommaso, il quale ha trovato consolazione nell’avvicinamento con la single Giulia. (Andrea Parrella, *“Tommaso Eletti al GF Vip”, dopo Temptation Island sarà concorrente del reality*, “Fanpage.it”, sez. Spettacolo, 3/8/2021)

A questi esempi di costruzioni transitive possiamo aggiungere quello segnalato dalla lettrice Elsa F., tratto da [questo articolo](#) pubblicato in rete il 12 febbraio: “Considerando che la crisi di governo avviata da Matteo Renzi ha scaturito la nomina di Draghi”. In tutti i casi visti fino a ora, lo spostamento di *scaturire* da intransitivo a transitivo comporta anche uno slittamento semantico da ‘avere origine’ a ‘dare origine’ e dunque ‘generare, produrre, provocare’. È plausibile che tale uso derivi da una scarsa competenza riguardo al significato originale di *scaturire*, di pari passo alla tendenza nell’italiano contemporaneo a transitivizzare i verbi intransitivi; la presenza di esempi in rete e anche nella stampa (al momento contenuta) potrebbe dunque essere indizio di una nuova tendenza d’uso del verbo *scaturire*. Va notato, inoltre, che tra i significati figurati del verbo c’è quello di ‘avere origine’ che arriva anche a valere come ‘avere come conseguenza’ (si veda *Treccani Sinonimi e Contrari*); il passaggio da intransitivo a transitivo può essere stato favorito anche da questo uso. Ciò nonostante, è raccomandabile, almeno per ora, attenersi alle indicazioni dei lessicografi evitando la costruzione transitiva di *scaturire*.

Simone F. ci segnala, inoltre, l'uso di *scaturito*, participio passato di *scaturire*, come sinonimo di *sorpreso*, ma non abbiamo trovato esempi di tale impiego né in rete né sui dizionari. Possiamo, invece, segnalare l'uso di *scaturire* (non evidenziato dai nostri lettori, e dunque forse al momento ancora limitato) nel significato di 'diventare, degenerare, evolvere, sfociare' – evoluzione del significato secondario di *scaturire* transitivo 'dare origine' – come in [questo articolo](#) dal titolo *Noto. Chiarimento scaturisce in aggressione, calci, pugni e un coltello puntato: denunciati*. Di seguito alcuni esempi rintracciati in rete:

È difficile avere informazioni non censurate su quanto sta accadendo, in conseguenza di un arretramento della libertà di espressione, con licenziamenti e inchieste a carico di giornalisti sottoposti ad un **clima di forte intimidazione che scaturisce in una generalizzata auto-censura**. (Regione Emilia-Romagna, *Risoluzione num. 3007 della X legislatura*, 2016)

Nel sistema contributivo odierno, più si lavora più contributi si versano e più aumenta il montate [sic] dei contributi, ovvero quel salvadanaio in cui anni dopo anno su accumulano i **versamenti che poi scaturiscono in pensione** (Giacomo Mazzarella, *Pensioni: conviene chiedere la certificazione del diritto prima del 2022?*, [orizzontescuola.it](#), 7/8/2021)

Infine, un altro lettore, Andrea S., domanda se sia corretta la costruzione con il verbo *fare*, come nella frase seguente: "L'incompleta compilazione del documento *ha fatto scaturire* l'esito negativo della verifica". Girando la frase, il senso sarebbe: *l'esito negativo della verifica è scaturito dall'incompleta compilazione del documento*. Si tratta di una costruzione causativa, formata dal verbo causativo (o fattivo) *fare* seguito da un verbo all'infinito, in questo caso *scaturire* impiegato in senso decisamente esteso, decisamente impreciso. Come si legge in [Serianni 1989](#) (XIV.39), tale costruito "presenta una specie di cooperazione tra i due soggetti, quello grammaticale del verbo causativo e quello logico dell'infinito, giacché il primo mette in moto l'azione del secondo". Nella frase riportata dal lettore, il soggetto grammaticale, *l'incompleta compilazione del documento*, fa sì che il soggetto logico, *l'esito negativo della verifica*, compia l'azione, ovvero *scaturisca, abbia origine, emerga*. La costruzione non è di per sé scorretta sintatticamente, ma occorre fare attenzione alla semantica dei verbi coinvolti: in questo caso un semplice *ha determinato* avrebbe certo reso semanticamente più efficace la frase.

Cita come:

Luisa di Valvasone, *Scaturire: transitivo o intransitivo?*, "Italiano digitale", XXI, 2022/2 (aprile-giugno)

DOI: 10.35948/2532-9006/2022.19779

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)